

“... *Sto registrando? Sto registrando. (rumori)*
Noi sapevamo! Abbiamo sempre saputo! Un istinto ancestrale,
inconscio. Una reminiscenza, la nostra specie ricorda come
abbiamo ottenuto l'acqua, la vita, su questo pianeta: vento
solare, siderale, ... Sidereo, de-sidereo, desiderio! Ovvio!...
Origins, è... sbagliato. Scienziati americani, leggete troppi
fumetti! Credete di aver scoperto ogni cosa?
Ma il campo magnetico... ! Lo vedete, cazzo?!... ..
... .. Chiediamoci: che cosa succederebbe se, ora che
sappiamo, anziché una pulsione primordiale - com'è, com'è
sempre stato - ci fosse un pensiero razionale? Quale era
dorata o grande disgrazia per l'età degli uomini?
..... sfere di eolo, fino all'orlo e io... .. simmetria ...
Guardate, guardate il mio braccio ora... le macchie, le rughe
sulla mia pelle di anziano. Dovrei essere in pensione, morto. E
guardate i brividi di eccitazione che mi stanno venendo ora!”

Laboratori Omnia Lefkos, Russia, 12/03/1989 ore 11:23

Due scienziati, scortati da venti soldati, si dirigono verso la cella 6, i volti seri, vuoti e silenziosi.

La porta si apre, il giovane uomo imprigionato si alza compiaciuto. Sogghigna, con eleganza si inchina ai due.

“What a pleasure! Era molto che non ricevevo la visita di due completi bianchi” esclama con irriverente cortesia.

“Nessuno ti ha autorizzato a parlare” minaccia nervosamente il più alto, l'altro punta la pistola, come se servisse a qualcosa.

“Andiamo, un'arma su un indifeso, è disonorevole. Ma voi... voi state tremando! Am I wrong? Non ditemi che avete paura... dopo tutto questo tempo!”

“Non so che razza di trucco tu abbia usato, ma il vecchio vuole

parlare solo con te. I piani alti hanno acconsentito al trasferimento. Ma prova a fare uso del tuo Origins e...”

“Mmmm, tutti questi privilegi,... dovete essere proprio nella... shit. Ma sapete, mi diverto a lavorare qui. Parola di gentlemen, non ucciderò nessuno. Forse.” provoca ridendo di gusto.

“Non prenderti gioco di noi!” risponde l'investigatore scattando in avanti. Lo afferra, sbattendolo al muro.

La risata prosegue, più forte di prima, finché all'uomo non manca il fiato. Cade a terra, annaspa, porta le dita al collo per istinto mentre rimane inginocchiato nella polvere.

I due escono. Prima che la serratura si chiuda, l'uomo, ancora a terra, protende la mano sinistra verso di loro, sguardo di fuoco.

“See you soon, my friends” conclude con un sorriso spettrale.

Regolamento

In questo raccontogioco non ci sono diramazioni, ma dovrai trovare la sequenza in cui leggere il testo. D'altronde, scegliere non è mai stato qualcosa che ti appartiene, tu vedi la tua vita come una sequenza di numeri con un'unica continuazione appropriata. A fine di ogni paragrafo è presente un enigma, che ti rivelerà il numero del successivo. Tutte le soluzioni sono fra 1 e 7 e trovano risposta nel testo. Nel caso la risposta sia una parola, prendi le prime due consonanti (B=2, C=3, D=4,..., L=12, ...) sommale, sottrai 14, dividi a metà per eccesso.

Esempio: ORIGINS = (R +G -14)/2 = 11 /2 = 5,5 = 6

Non ti preoccupare se la storia ti sembra criptica, enigmatica, è così che appare anche al suo protagonista. Forse, leggere ti sembrerà frustrante, potresti preferire sfogliare fin da subito le soluzioni. Dopo una giornata pesante, non sarebbe meglio prendersi una pausa, magari farsi una sigaretta?

1. Capitolo I, Preludio

Un bandito, un fuorilegge, dei più forti ma dei più stolti. Condannato per rapimento: dieci anni di lavoro, nelle calde miniere dell'Oregon. Lo trovò lì, mentre desiderava ritorcere il piombo contro i suoi aguzzini. La sua ira costrinse il governo a patteggiare. Il criminale, tuttavia, era troppo stolto. Fu facile per l'ambasciatore ingannarlo e soddisfare la propria bramosia. Un potere così raffinato, in fondo, appartiene solo a un Lord, e alla sua deliziosa stirpe.

Periferia di Kharkov, 13 Marzo 1989. Una notte violacea, in cui foschia e nubi erano state dissipate dall'atmosfera elettrica. Aleksandr era rimasto per concludere quel lavoro di merda: a lui sempre i turni peggiori. Fumava guardando da una finestra l'orizzonte scuro quando sentì una voce provenire dal cortile: “Questo è il luogo dell'incontro. Il vecchio dovrebbe mandarci un messaggio a momenti. Non ti muovere”

In lontananza, rumori di sirene. Deboli tentativi di arginare i danni: lì, nel centro del fenomeno, ogni antifurto, radio o macchinario aveva smesso di funzionare per il sovraccarico. Prese l'accendino. Il fuoco gli illuminò il bel volto facendo scintillare la sua acerba barba nera, virile ma appena accennata. Chi erano quegli individui vicini al gasdotto?

Una persona comune si sarebbe barricata all'erta, ma il ragazzo non era una persona comune e ora era stremato, esausto. La sua mente, annoiata da molto - troppo - tempo, iniziò a fantasticare. Spense il mozzicone sfregandolo a terra, mise l'accendino in tasca. Dopo aver vissuto i suoi venti anni nella più totale prudenza, ora camminava trascinato dal suo istinto, contava i passi, senza esserne cosciente “zero, uno, uno, due, tre, ...”

2. Capitolo II, Premonizione

Accadde negli anni '50, nei boschi più freddi. Ci fu chi pensò a una conseguenza delle radiazioni, chi si disperò per la nuova arma americana. Invece, era solo la richiesta di un bambino abbandonato al gelo fatta con troppa foga a chi poteva esaudirla. Quell'oggetto macchiato di cenere venne affidato a una donna giusta. Forse, una richiesta di perdono al cosmo. Quale dio li avrebbe ascoltati lì dove gli dei sono stati banditi?

“...volevano rispondessi 23, ma ecco vedete, io non credo basti respirare per esistere, o essere definiti persona... (silenzio)...

e poi, a mio gusto, due persone in vita sono più che sufficienti” concluse girando di scatto il collo. Scambio di sguardi. Il fuoco sciolse il ghiaccio. Uno sparo, ma troppo tardi.

Il proiettile si illuminò di verde e viola, le stesse tonalità che ora emanava la sfera di Richard. Rimase sospeso nell'aria.

Poi una risata. Uno schiocco di dita.

Il soldato cadde agonizzante, in preda a lievi spasmi. Trafitto dal suo stesso colpo. Il duello aveva un vincitore.

“Come al solito, il mio Origin non ha rivali, in cielo e in terra.

Se solo non fossi così logorroico! Temo si rialzerà a breve, ma fuggirò, non è un problema. Che sciocchi, non hanno ancora realizzato che la tempesta magnetica ha messo fuori uso il loro chip, non possono più localizzarmi” esclamò divertito.

Ma poi successe qualcosa di inaspettato.

Il grilletto si mosse, di nuovo, un giudice solenne.

Ma il suo bersaglio non era più Richard. Con l'ultimo respiro il soldato mirò lì, sull'unica cosa in quel cortile che nessun altro uomo avrebbe potuto colpire sperando di rimanere vivo.

3. Capitolo III, Scirocco

Lo trovarono raggomitolato, tentava inutilmente di strapparsi il braccio, litri di carne e sangue in continua rigenerazione. Se riuscisse a parlare ripeterebbe “pietà” a quegli scienziati vestiti di bianco. Lui era solo andato sui monti, scappava dalla peste. Si era ritrovato con una maledizione ben più eterna.

Il vecchio, ancora nel fiore degli anni, promette elettrizzato di effettuare il trapianto. Non subito, ovviamente. D'altronde, erano quattro secoli che cercavano quella cavia così preziosa..

Verde e viola, l'aurora accoglie il risveglio del ragazzo.

Gli occhi si aprono nel pianto. I polmoni gli bruciano, respira a fatica, ma lo spettacolo celeste gli fa dimenticare ogni dolore.

Venti astrali spirano attraverso lo squarcio. Un ciclone gentile, ineffabile, che soffia e si arriccia cristallizzandosi in una sfera.

Tutto nel cosmo è collegato - sentieri di polvere di stelle - ora anche Aleksandr può vedere. Appaiono ricordi nella sua mente, come chicchi di sabbia venuti da lontano, volati sopra il mare.

Vede la nascita, le vite, la sofferenza di chi ha condiviso il suo destino. Oregon, Siberia, Europa, ogni parte del mondo.

Si avvicina ansimante, col volto ustionato.

Una voce invisibile sussurra, gli chiede qual è il suo desiderio.

Ma lui non vuole qualcosa, no, non più. Lui vuole *tutto*.

Il soldato non fa in tempo a rigenerarsi che sente una mano stringergli il volto. La linfa scorre dal suo corpo a quello di Aleksandr. Urla, prova a divincolarsi. Di lui non rimane niente.

Guarito grazie all'immortalità assorbita, per la prima volta il ragazzo capisce qual è il suo destino, il senso della sua vita.

No, non è finita, pensa mentre scoppia in una risata demoniaca.

“uno, due, tre, ...”. Ne rimangono ancora 41. Poi, tutto il resto.

4. “L'avete detta voi, ora, non basta?” un'altra risposta d'istinto
L'uomo rise di nuovo “Lasciatemelo dire, siete dolcement...”

“NON MUOVERTI O SPARO, MOSTRO”

Fucile in puntamento. Sguardo fisso, capelli biondi, occhi blu come il ghiaccio più denso. Nessuna paura delle conseguenze.

Aleksandr non capì. Tutti i soldati erano morti! Cervella spappolate sparse a terra. Morti! Invece ora uno era in piedi e puntava un fucile contro Richard. Quale razza di trucco ...?

“Nessun trucco, costui è, come me, uno dei 42 eredi classificati.” spiegò Richard. Lentamente, alzò l'avambraccio, sinistro per mostrare il camice strappato: sottopelle era incastonata una sfera pulsante, attornata di glifi verdastri.

“Vi spiegherei con calma, ma temo di non avere molto spazio”

Anche l'altro uomo ne aveva una. Doveva trattarsi di un'arma, o di una tecnologia medica sperimentale. Aleksandr poteva accettarlo, si era visto ogni genere di miracolo in quegli anni, quello che non poteva accettare era morire ora che aveva iniziato a vivere. Voleva sapere di più. Non doveva finire. Non ora cazzo! Liberò le briglie della sua mente, seguì il suo istinto così geniale. Bastava ragionare, un modo l'avrebbe trovato.

Iniziò frenetico a contare. Uno, sei, otto, tre, otto, ...

“Non preoccupatevi, risolverò io. È colpa mia, non ho pensato che i completi bianchi arrivassero a tanto. Illusi, come se la rigenerazione eterna potesse qualcosa contro il mio desiderio”

“SMETTILA DI PARLARE CAZZO!”

Non si scompose, anzi proseguì con la stessa eleganza e calma.

“Mi posero un quesito. Immagina di essere a un ristorante con un amico - questo ragazzo, per dire - 10 impiegati, 4 cassiere, 7 camerieri. Quante persone esistono, in quella stanza?”

5. ... cinque” Scivolò danzando tra i corridoi di quel deposito.

Una raffica di spari improvvisa. Poi un'altra, un'altra. Lampi verdastri balenavano nella notte senza luna. Rimase immobile, col cuore a mille, divorato dalla curiosità. Sette soldati giacevano crivellati. Aleksandr si mise al centro di quel mare di sangue, concluse inebriato che non c'erano superstiti.

“Non è prudente rimanere fuori questa notte” commentò una voce mescolando inglese e russo. Il ragazzo si girò, incrociando il sogghigno di un uomo atletico. Un'ombra, dai movimenti elegantissimi ma con l'aurea del peccato più nero, che avanzava sotto il lampione per far scintillare il sangue sul suo camice.

“Non siete spaventato da questo rosso?”

“Non quanto dal mio grigiore” - perché aveva risposto così?

L'uomo scoppiò a ridere “Richard Immanuel Devil III, lieto di fare la vostra conoscenza. Fate bene a preoccuparvi, *ciò che viene denominato peccato è invece un elemento essenziale del progresso*, ma non biasimatevi, la mediocrità non è colpa vostra. Qui in Russia non avete la mentalità, non sapreste neppure dirmi il nome di chi ha pronunciato questa frase”

6. Il gasdotto esplose. Un milione di fiamme, un milione di urla. Odore di bruciato, di carne bruciata. Un inferno, materializzato sulla terra. Neanche colui che aveva Devil nel nome, poté proteggersi del tutto col suo potere. Dannazione, avrebbe dovuto mendicare asilo se voleva un ricovero sicuro.

Per Aleksandr, invece, non sarebbero arrivati i soccorsi. La fabbrica era isolata, nel nulla, troppa confusione quella notte.

Non tutte i racconti finiscono nel bene.

Ma è proprio all'ultimo che si trovano i risvolti più inaspettati.

7. Sede dei Rivoluzionari, dintorni di Mosca, 15/03/1989

"Ti aspettavi un finale migliore? È comunque una bella storia" dice allegro, giocherellando con le dita su quel tavolo spoglio.

Sospiro. "Richard, noi ti nasconderemo dai completi bianchi, ma devi fare il bravo, dirci la verità. Non sei insostituibile"

"Milady, i miei antenati hanno impresso in quest'Origins troppa fedeltà al sangue di famiglia, sappiamo che non esiste un erede. Voi invece? Una donna al potere, non tutti vi amano"

"Sfidino le mie fiamme, se credono, tanto ormai il cancro arriverà prima di loro. Sto morendo, Richard, e non è questo il punto. Abbiamo informatori. L'Origins numero 16 non è stato rinvenuto, né il suo erede è rientrato ai completi bianchi dopo la rigenerazione, nessun corpi in quella fabbrica. Ti prego, hai bisogno di cure urgenti, fatti aiutare, dimmi dove si trova ora"

Richard sorride piano. "Milady, come nasce un Origins?"

"Non nasce. È un residuo di energia cosmica che si è accumulata sulla Terra finché non è stata plasmata dal contatto con i nervi umani. Dalla misura del potenziale, sappiamo che tutti quelli esistenti sono già stati scoperti. Smettila di sviare"

Scuote la testa, in disaccordo "Non vi siete chiesti come mai my old man of science, dopo anni di collaborazione, dopo aver finalmente fatto perdere le sue tracce, si è esposto così?"

"Sappiamo che ti doveva un favore. Voleva restituirti la libertà, aveva previsto la tempesta magnetica e ha fatto due più due"

"Oh, milady, ti sembra libero? Suvvia, io penso piuttosto che volesse procurarmi un biglietto per un gran spettacolo. Ahimé, non ho potuto assistervi, ma ti assicuro che ho incontrato un ragazzo che saprà apprezzare. Torna indietro milady, giungerai alla mia stessa conclusione. Credimi, è tutt'altro che finita..."

Soluzioni

(nell'ordine in cui gli enigmi vengono proposti)

- | Par. | Enigma |
|-----------|---|
| “uno, | inconsiamente, Aleksandr sta contando in sequenza e ogni numero è la somma dei precedenti |
| cinque, | l'aforismo è di Oscar Wilde, ma Aleksandr (così come il lettore, che non deve usare le conoscenze esterne) lo può attribuire solo a Richard. Comunque, le consonanti sono state calibrate in modo che anche il poeta rimandi alla soluzione |
| quattro, | oltre a Richard e Aleksandr, siamo sicuri che quei 21 "esistano" o siano considerabili "persone"? |
| due, | come detto a inizio storia, nel cortile si trova un gasdotto. Se foste immortali, non provereste a farvi esplodere trascinando l'avversario nella tomba? Un indizio è dato anche dalla “Premonizione”, il ricordo astrale di un'esplosione a inizio paragrafo |
| sei, | la storia è conclusa, non resta che proseguire per l'ultimo (paragrafo)... |
| sette...” | ... o forse no? Sbaglio o tornando indietro ci si accorge che il paragrafo 3 non è ancora stato toccato? |

NdA: In caso di critiche, dubbi su enigmi, storia e ambientazione, è possibile chiedere chiarimenti, e nei limiti dell'anonimato del bando, proverò a rispondere (non mordo e non uccido nessuno ...forse...)